

“Ambasciatori di misericordia”

Lettera di S.E. Mons. Gualtiero Sigismondi

Il Giubileo della misericordia, indetto da Papa Francesco a 50 anni dal Concilio Vaticano II, ricorda alla Chiesa che è giunto il tempo del ritorno all'essenziale: farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. “La Chiesa – scriveva Giovanni Paolo II nell'enciclica *Dives in Misericordia* – vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia – il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore – e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore di cui essa è depositaria e dispensatrice”. La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo; di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. “L'architrave che sorregge la vita della Chiesa – scrive Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo *Misericordiae Vultus* – è la misericordia, un desiderio inesauribile di offrire misericordia”.

L'Anno Santo si offre come tempo forte per proclamare che la fede della Chiesa trova la sua sintesi nella misericordia, in cui risplende la sovranità dell'amore di Dio (cf. *1Gv 4,8*). Nella sacra Scrittura “misericordia” è parola dalle molteplici sfumature: tenerezza, bontà, compassione, clemenza, perdono, grazia. Le sue radici latine, *misereri* e *cor-cordis*, indicano che Dio entra nel cuore delle miserie umane. Il termine ebraico *rahamîn* rinvia, invece, alle viscere della madre che si commuove fino alle lacrime per il proprio figlio (cf. *Is 49,15*). Dio è sempre pronto a chinarsi sul peccatore e a donargli il suo perdono: “eccesso” di grazia che sopravanza il peccato (cf. *Rm 5,20*), manifestazione suprema della sua instancabile fedeltà (*hesed*) all'Alleanza. “Dio ha compassione di tutti, chiude gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento” (cf. *Sap 11,23*). Egli rende tortuose le proprie vie (cf. *) ogni volta che vuole fare un passo avanti insieme con l'uomo peccatore. Egli va in cerca della pecora smarrita (cf. *Mt 18,12-14*), “sfinita per la sua debolezza mortale”, al crocevia di ogni “paese lontano” (cf. *Lc 15,11-32*).*

L'Anno Santo – suggerisce Papa Francesco – va vissuto alla luce di questa parola di Gesù: “Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (*Lc 6,36*). Se il pellegrinaggio – icona del cammino della vita e della condizione dei discepoli di Cristo – è un segno peculiare del Giubileo, il primo pellegrinaggio da compiere, per ottenere misericordia, è fare misericordia, cioè “essere strumenti di perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio” (cf. *Lc 6,37-38*). La misericordia porta il suo frutto quando l'uomo, amato fino al perdono, diventa egli stesso misericordioso, sa spogliarsi delle vesti logore e vecchie dei rancori e delle inimicizie per indossare la tunica pulita della mansuetudine, della benevolenza, del servizio agli altri, della pace del cuore. Il perdono non è un sentimento, ma una decisione; perdonare non significa chiudere gli occhi dinanzi al male: “non si perdona perché si dimentica, si dimentica perché si perdona”. Il perdono non sostituisce il giudizio ma lo supera, ricrea le condizioni per un nuovo inizio. La capacità di accogliere il perdono di Dio dipende dalla libertà di offrirlo ai fratelli (cf. *Mt 6,14-15*). Il perdono di Dio è immeritato ma non incondizionato!

“Il perdono – affermava Giovanni Paolo II nel messaggio per la Giornata mondiale della pace del 2002 – è innanzitutto una scelta personale, un'opzione del cuore che va contro l'istinto spontaneo di ripagare il male col male (...). La proposta del perdono non è di immediata comprensione né di facile accettazione; comporta sempre un'apparente perdita a breve termine, mentre assicura un guadagno *reale* a lungo termine. La violenza è l'esatto opposto: opta per un guadagno a scadenza ravvicinata, ma prepara a distanza una perdita reale e permanente. Il perdono potrebbe sembrare una debolezza; in realtà, sia per essere concesso, sia per essere accettato, suppone una grande forza spirituale”. “Amiamo coloro che ci sono ostili – raccomanda Papa Francesco, esortandoci a diventare “ambasciatori di misericordia” –; benediciamo chi parla di noi; salutiamo con un sorriso chi forse non lo merita; non aspiriamo a farci valere, ma opponiamo la mitezza alla prepotenza; dimentichiamo le umiliazioni subite (...). Un cuore vuoto di amore è come una chiesa sconsecrata, sottratta al servizio divino e destinata ad altro”.

+ Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno

PROGRAMMA DIOCESANO

- 13 DICEMBRE Apertura della Porta della Misericordia
- Ore 17.30 - Chiesa di San Francesco, Santuario di Sant'Angela da Foligno
 - Cammino processionale verso la Cattedrale di San Feliciano
 - Apertura della Porta della Misericordia e Santa Messa
- FEBBRAIO - MARZO Stazioni Quaresimali
- 14 febbraio - Valle del Topino
 - 21 febbraio - Campagna
 - 28 febbraio - Spello
 - 6 marzo - Città
 - 13 marzo - Montagna
- 4-5 MARZO 24 ore per il Signore
- Chiesa di Santa Lucia
- 17 APRILE Pellegrinaggio giubilare diocesano
- Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza (Todi)
- 1° OTTOBRE Pellegrinaggio giubilare delle Diocesi Umbre a Roma
- 13 NOVEMBRE Chiusura della Porta della Misericordia